

CCXI SEDUTA

MARTEDI' 20 GIUGNO 1972

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):

MELIS G. BATTISTA	5389
SPANO, Presidente della Giunta	5390
ISOLA, Assessore all'igiene e sanità	5394
MELIS MARIO	5394
SCHINTU	5395
PUGGIONI	5399
ATZENI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	5401
LILLIU	5404
FRAU	5409

Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5389
---	------

La seduta è aperta alle ore 19 e 15.

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Rojch, Floris, Lilliu, Gianoglio, Melis Tullio, Tronci e Murgia:

«Assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti iscritti alle rispettive casse mutue provinciali di malattie».

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) al Presidente della Giunta, all'Assessore ai lavori pubblici e trasporti, e all'Assessore alla rinascita. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«per sapere cosa sia avvenuto della strada che avrebbe dovuto collegare, attraverso l'Ogliastra, le regioni abbandonate dalle grandi linee di comunicazione e avrebbe dovuto stabilire un collegamento rapido ed efficiente da Cagliari all'Ogliastra assicurando un contatto immediato delle regioni centrali con Olbia. Si chiede con precisione di conoscere la stato della pratica in relazione alle impegnative promesse, al fine di determinare la situazione attuale, per giungere al risultato, ritenuto indilazionabile in una riunione generale tenuta a Perdasdefogu da rappresentanti politici, sindacali e comunali». (141)

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Battista Melis ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Dirò po-

che parole: la data della interpellanza dice che ho pensato a questa strada pochi giorni dopo il mio ricovero in ospedale. Sono stato ricoverato infatti il 23 e il 28 ho presentato l'interpellanza. Ho partecipato al Convegno che è stato indetto da tutti i Sindaci della zona e dai consiglieri regionali, al quale parteciparono Guaita, il gruppo di Forze nuove, Ligios, Gianoglio eccetera, i quali esposero quel problema che da tempo mi ebbe iniziatore e sostenitore profondo. Perché il silenzio di quelle valli, che incomincia nel Gerrei abbandonato, desertico e isolato, e continua nell'Ogliastra abbandonata, desertica e isolata, senza echi e senza collegamenti con il mondo civile, che giunge fino ad Olbia rappresenta la Sardegna com'è, terra abbandonata a se stessa, senza avvenire, senza possibilità di rinnovamento, e senza possibilità di contributo civile alla civiltà del mondo.

Questo problema io in quel giorno sostenni: dissi che il Governo nazionale un problema di questo genere doveva farlo proprio e doveva senz'altro difenderlo. In quel giorno si disse che doveva intervenire il dottor Piloni, rappresentante dell'ANAS, e il dottor Marongiu, rappresentante della Cassa per il Mezzogiorno, autorevoli rappresentanti quindi della Sardegna in amministrazioni importanti quali sono l'ANAS, quale è la Cassa per il Mezzogiorno. Invece non vennero, brutto sintomo: vuol dire che lo Stato non voleva aprire la possibilità alla Sardegna, a quella Sardegna del silenzio, di avere una civiltà sua, di partecipare alla civiltà di tutti. In ogni modo il problema è stato posto ed è stato posto in termini urgenti e gravi, perché la Sardegna non ha bisogno di un rinnovamento a parole: può sorgere la Sardegna industriale, può sorgere la Sardegna marinara, deve sorgere la Sardegna che si rinnova nel mondo che si rinnova, ma prima di tutto devono costruirsi grandi strade e vie di comunicazione dove non ci sono. Ora quella strada, che deve unire Cagliari per linee interne ad Olbia, che deve facilitare un percorso, in modo che quel percorso usino le popolazioni che sono estraniare completamente dal moto

universale di rinnovamento e di civiltà, è essenziale alla Sardegna, è essenziale che noi ne siamo partecipi e lo vogliamo.

Cosa ha fatto la Giunta regionale? Se è vero che Roma ci ignora, quella Roma che ha unito l'Italia dalle Alpi alla Sicilia, sia con l'autostrada in lunghezza sia con le autostrade trasversali, che ha fatto i doppi binari per tutta l'Italia, mentre non ne ha mai fatto in Sardegna, che ha elettrificato tutte le linee ferroviarie, che ha portato la nostra nazione a livello delle nazioni più civili e più progredite del mondo, non ha potuto portare un afflato di civiltà, la possibilità di rinnovamento nelle regioni che nel silenzio giacciono, come giacevano nei secoli passati, e come giaceranno anche per l'avvenire, se noi, ancora, continueremo inerti ad assistere a quello che gli altri vogliono di noi, per noi o contro di noi; contro di noi come sistema, in pratica, più che mai, oggi contro di noi.

Cosa dice la Giunta? Ecco la risposta che attendo dall'onorevole Presidente, della quale spero di potermi dichiarare soddisfatto, sia per le dichiarazioni ma soprattutto per l'atteggiamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SPANO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 20 maggio del 1969 il Ministro dei lavori pubblici comunicò alla Presidenza della Giunta regionale e alla stampa un programma di interventi sulla viabilità in Sardegna.

Il Ministro precisava che, non essendo previste in Sardegna autostrade, è stato impostato un programma — come è noto — di «superstrade» con le caratteristiche che tutti conosciamo.

Il sistema della Carlo Felice (da Cagliari a Portotorres) è integrato — come è noto — da tre diramazioni, pure a quattro corsie: Cagliari - Iglesias; Sassari - Oschiri - Olbia; Abbasanta - Nuoro - Siniscola - Olbia.

Riconoscendo che la superstrada Carlo Felice con le sovraccitate diramazioni non po-

teva non costituire un sistema portante per l'intera Isola, il Ministro annunciava inoltre di voler programmare la costruzione della Cagliari - Ballao - Perdasdefogu - Lanusei - Nuoro con diramazione Lanusei - Arbatax.

Nell'ambito di questo sistema fondamentale veniva anche individuato un altro «sistema di viabilità ordinaria» costituito da diverse arterie tra le quali (per limitarci alle zone indicate dall'onorevole interrogante) la trasversale Uras - Laconi - Lanusei, la Orotelli - Buddusò - Monti, l'allacciamento di Orosei alla Nuoro - Olbia, e il collegamento di Oschiri con la Nuoro - Olbia attraverso Pattada e Bitti.

Il programma prevedeva la ultimazione della Carlo Felice nel 1971 e la definizione del resto del programma in tempi e modi da concordare con la Regione e con la Cassa del Mezzogiorno.

Tale programmazione è stata più volte sollecitata dalla Presidenza della Giunta regionale.

In occasione di una recente visita del Ministro dei lavori pubblici, onorevole Ferrari Aggradi (sardo di origine, buon amico della Sardegna) si è avuto modo di realizzare un incontro assieme ai rappresentanti dell'Ogliastra dei comuni interessati alla costruzione di questa strada e dalla viva voce del Ministro abbiamo avuto l'assicurazione del rinnovato impegno del Governo per la costruzione di questa superstrada.

Lo stesso Ministro in data 18 maggio 1972, scorso mese, faceva seguire una lettera in cui precisava gli impegni che aveva assunto verbalmente davanti agli amministratori interessati alla costruzione della strada, in cui tra l'altro veniva detto che è stato «confermato in quella lettera l'intendimento di affrontare, con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno, la realizzazione di una strada a scorrimento veloce nella parte orientale della Sardegna che unisce Cagliari a Nuoro attraverso il Gerrei e l'Ogliastra». Dato «l'urgente impegno finanziario che tale arteria comporta» (occorrerà complessivamente una spesa di circa 90 miliardi) il Ministro «assicura di aver disposto che nel programma del quadriennio 1972-'75 tale necessità sia tenuta particolarmente pre-

sente», anche se con la necessaria gradualità e mentre il Compartimento ANAS di Cagliari, sulla base del progetto di massima già redatto, sta definendo la delimitazione dei singoli lotti esecutivi, ha chiesto «assicurazione circa l'impegno da parte della Regione Sarda ad assumersi l'onere della progettazione esecutiva».

In questo senso si è impegnata l'Amministrazione regionale e la Giunta si riserva di fare al Consiglio le opportune proposte in sede di presentazione, riteniamo, del quinto programma esecutivo. Da calcoli sommari che sono stati fatti, questo impegno della Regione si tradurrà in una spesa di circa un miliardo e 800 milioni, due miliardi al massimo, per la progettazione. Il Ministro ha chiesto alla Regione di collaborare per l'attuazione rapida di questa strada con l'impegno alla progettazione di alcuni lotti esecutivi. Questi lotti esecutivi comporteranno una spesa di un miliardo e 800 milioni che noi credo caricheremo sul quinto programma esecutivo. Comunque al momento opportuno il Consiglio sarà chiamato a deliberare. Nel frattempo la Cassa per il Mezzogiorno ha già appaltato i lavori di assaggio per la galleria, dalla stessa finanziata, che eliminerà il valico di «Corr'è Boi» sulla Lanusei - Nuoro nel tratto Pratobello, Cantoniara Pira Onni e si riferisce questo lavoro ad un impegno di circa 7 miliardi di spesa; mentre l'ANAS sta progettando il progetto esecutivo per il tratto San Nicolò - Ballao - Escalaplano - Perdasdefogu per una spesa di circa 17 miliardi.

Resta il finanziamento occorrente per gli altri lotti. L'impegno del Ministero di procedere a dei finanziamenti gradualmente nel corso degli anni avvenire, dato che occorre un certo tempo per l'attuazione dell'opera, è un impegno sufficientemente concreto, riteniamo, che ci consente oggi di affermare che quest'opera che è stata lungamente attesa dalle popolazioni dell'Ogliastra, sta ormai per essere varata avendo dei riferimenti abbastanza precisi e concreti, riferimenti che nascono dalle assicurazioni del Ministero e che nascono anche dagli impegni finanziari precisi della Cassa del Mezzogiorno e dello stesso Ministero dei lavori pubblici.

L'Amministrazione regionale si rende conto che resta aperto il problema della viabilità per quanto riguarda il Sarrabus. Ecco, questo problema dev'essere ancora risolto contestualmente con la progettazione della strada dell'Ogliastra. Ma è un problema minore, in un certo senso, che si riferisce a un collegamento minore.

Per quanto riguarda l'attuazione della superstrada per l'Ogliastra, riteniamo che gli affidamenti siano tali che ci possiamo considerare, non dico del tutto soddisfatti, ma certamente in grado di poter guardare a quest'opera con la certezza che verrà finalmente avviata e portata a soluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis Giovanni Battista per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Signor Presidente, poche parole ancora. E' un problema importante, come ho marcato in particolare illustrando la mia interpellanza. Il Presidente della Giunta ha detto molte cose, tutte importanti, però l'impegno di fondo, quello per il quale la Giunta deve progettare quella strada e darci la sicurezza di una realizzazione, nel tempo preciso in cui possa venir fatta, quell'impegno la Giunta lo ha preso sì ma non lo ha contrattato con il Governo centrale. Perché dico questo? Perché se è vero che la Provincia di Cagliari fa la strada di Ballao-San Nicolò Gerrei, in parte, se è vero che l'amministrazione di Nuoro farà una galleria tra Pira Onni e la zona di Corr'e Boi, superiore a quella zona, si tratta di soluzioni locali che vengono prese dalle amministrazioni locali, che riguardano limitati spazi e tratti di quella strada. Volevo, vorrei, che la Giunta (penso che questo la Giunta farà) prenda l'impegno di fare la strada di comunicazione diretta tra Cagliari e Olbia per linee interne. Non conosco in particolare quale tracciato voi promettete di fare e quale sarà la soluzione che darete a questo importantissimo problema: si tratta di fare sì la strada centrale che va da Oristano fino ad Olbia e a Sassari, ma anche l'altra strada, quella orientale del Sarrabus fino ad

Olbia e oltre. Invece questa strada centrale che pone in comunicazione con le grandi vie di traffico le regioni che adesso sono isolate e chiuse, l'Ogliastra, il Gerrei, la zona di Buddusò non vi siete ancora impegnati a farla, né potrete impegnarvi: perché dovete spendere un miliardo e mezzo e magari lo caricherete sul quinto programma esecutivo, che dobbiamo ancora discutere e approvare. Ma, insomma, dovete farlo; non perdetevi ulteriormente tempo, non solo, ma dovete far pressione sul Governo perché faccia in fretta; perché, altrimenti, il Governo vi dirà buone parole, quelle buone parole che sa dire Ferrari Aggradi, che conosco, che è nato a La Maddalena da un ufficiale di marina e penso abbia un ricordo nostalgico della terra sarda. La verità è però che noi in Sardegna viviamo, e chi vive in Sardegna, sardo o no, deve pensare di fare le cose, non sperare che vengano fatte o vengano fatte quando e chissà quando.

Signor Presidente della Giunta, dovete avere questo senso vivo delle cose. Dovete pensare che queste cose vanno fatte con la volontà delle buone azioni che sono chiamate per fare queste cose, per fare in modo che rendano a tutti i sardi finalmente una Sardegna diversa e migliore di quella che finora hanno dovuto subire. Ora non mi dichiaro soddisfatto; la risposta del 18 maggio è recentissima. Ma il convegno di Perdasdefogu è di un paio di anni fa: quindi i tempi sono ritardati. Ne parliamo perché voi avete dato una risposta il 18 di maggio, ma facciamo in fretta! Altrimenti peggio per i sardi se non si muoveranno. Io sono del parere che vicino alla Giunta ci deve essere un popolo; voi non avete la forza per imporvi, non avete neanche buona volontà. Se invece il popolo del Gerrei o dell'Ogliastra, e più oltre ancora, oltre Nuoro, quelli di Pattada o di Buddusò questa strada la vogliono fortemente, voi la farete anche rapidamente, perché voi vorrete quello che vogliono le popolazioni. Se le popolazioni soltanto si limitano ad attendere, non avranno mai la soluzione di un problema come questo che è annoso nel tempo, ma urgente in una soluzione che io postulo oggi, che lei ritiene necessaria, che quindi deve essere realizzata nel-

VI LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

20 GIUGNO 1972

l'interesse di tutti al più presto. E sarà tanto più presto quanto più lo vorranno fortemente le popolazioni interessate e la classe dirigente, che siamo noi. Ahimé! Noi siamo poca cosa, povera cosa, se le popolazioni non si muovono! Questo voglio dire alle popolazioni! La risposta che lei ha potuto darci è anche in relazione alla sollecitazione comune. Voi però questa sollecitazione non dovete assolutamente mollarla... questo problema è in tutti, questo problema è importantissimo, perché riguarda le popolazioni più abbandonate che la Sardegna abbia, nella zona che ha bisogno di questa strada più che della vita. La vita è in relazione, è in funzione della strada che noi riusciremo a fare.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, vorrei dare un chiarimento.

PRESIDENTE. Pur non essendo consentito da un punto di vista strettamente regolamentare, eccezionalmente tuttavia il Presidente della Giunta è autorizzato a fornire ulteriori chiarimenti.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, forse non sono stato abbastanza chiaro. Anzitutto debbo assicurare l'onorevole Melis che la Giunta si rende perfettamente conto della enorme importanza della strada sollecitata. Vorrei, ecco, dir questo, che la progettazione di massima di tutta la strada, di tutto il percorso secondo il tracciato che è stato concordato, più o meno, con le popolazioni, proprio in occasione di quel Convegno al quale ella si rifà, questa progettazione di massima è in corso completo per tutto il tracciato. Per un tratto è in corso (San Nicolò-Ballao), a cura dell'ANAS, la progettazione esecutiva. L'altro tratto è in corso a cura della Cassa per il Mezzogiorno e i lavori sono anche cominciati, da Pratobello alla Cantoniera Pira Onni. La Regione si è impegnata a collaborare per la progettazione esecutiva, di intesa con l'ANAS, degli altri lotti man mano che si andrà avanti con la esecuzione dei lavori. C'è un impegno del Ministero alla esecuzione totale

dell'opera. Mi sembrava necessario dare alcune precisazioni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Mario Melis all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«per sapere quale azione abbia svolto e quale intenda svolgere al fine di sollecitare la soluzione della stasi amministrativa che caratterizza l'Ufficio del Medico provinciale di Nuoro. L'interrogante rileva che dal 1968 non si effettuano nella provincia di Nuoro i concorsi per medico ed ostetrica condotti per cui ben 23 Comuni mancano di sanitario titolare e 24 di ostetrica; ciò in violazione delle norme vigenti (T.U. 1934) che impongono all'ufficio del Medico provinciale di bandire i concorsi entro il 30 dicembre di ciascun anno, per i posti dichiarati vacanti dai singoli Comuni. Rileva altresì che dal 1966 non si effettuano i concorsi per le farmacie prive di titolare che, in provincia di Nuoro, sono ben 52 su 104 Comuni. L'interrogante osserva inoltre che l'Ufficio del Medico provinciale di Nuoro è privo anche del personale amministrativo ed in particolare del "ragioniere" per cui molte deliberazioni degli Enti soggetti a controllo, quali l'Ospedale S. Francesco, il Consorzio antitubercolare, il Consorzio antitracomatoso non ottengono la necessaria approvazione tutoria e restano perciò stesso inoperanti con evidente danno dei predetti istituti e della funzionalità degli stessi. Altra conseguenza derivante dalla mancanza di personale amministrativo è costituita dalla completa paralisi della contabilità. Per tale causa non vengono corrisposti agli aventi diritto i sussidi post-sanatoriali né agli ammalati, né ai loro familiari. Quest'ultimo aspetto, particolarmente doloroso per le sue implicazioni umane, ha determinato i drammatici scioperi della fame avvenuti fra i degenti dell'Ospedale Tommasini di Ierzu. L'interrogante rileva infine che dal giugno del 1969 l'Ufficio del Medico provinciale è privo del suo capo per malattia dello stesso e che il competente Ministero, do-

VI LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

20 GIUGNO 1972

po aver mandato — per breve periodo — un supplente, lo ha trasferito a Sondrio senza provvedere però alla contestuale sostituzione. L'Ufficio è pertanto retto dall'Ufficiale sanitario del Comune di Nuoro che vi provvede quando e come può, saltuariamente, nei limiti di tempo consentitigli dall'espletamento del suo normale lavoro di dipendente comunale». (415)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ISOLA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. La particolare, difficile situazione dell'Ufficio del Medico Provinciale di Nuoro ha provocato, a più riprese, l'interessamento dell'Assessorato all'igiene e sanità presso il Ministero competente.

Nella relativa corrispondenza veniva fatto presente che l'Ufficio di Nuoro era retto dall'ufficiale sanitario dello stesso comune.

Si faceva anche presente che detto ufficio era privo del personale amministrativo, riportando *in toto* quanto esposto nella interrogazione cui si risponde che «molte deliberazioni degli enti soggetti a controllo, quali l'Ospedale San Francesco, il Consorzio antitubercolare, il Consorzio antitracomatoso non ottengono la necessaria approvazione tutoria e restano perciò stesso inoperanti, con evidente danno dei predetti istituti e della funzionalità degli stessi».

Era inoltre aggiunto che «la paralisi della contabilità non consente la corresponsione, agli aventi diritto, dei sussidi post-sanatoriali né agli ammalati né ai loro familiari».

Di recente — per l'esattezza dal 16 corrente — il Ministero ha inviato a Nuoro, quale medico provinciale, il dottor Ernesto Careri, che, particolarmente esperto in malattie infettive, ha subito effettuato dei sopralluoghi nelle località dove erano stati segnalati casi di epatite virale.

L'Assessorato continuerà la sua azione per ottenere anche il riassetto strettamente amministrativo dell'Ufficio del Medico Provinciale di Nuoro. E a questo proposito voglio

anche comunicare all'onorevole interrogante che ho preso già contatto col nuovo medico provinciale, prospettandogli la situazione della provincia e chiedendogli di fare tutto il possibile per venire incontro e ovviare a tutte le manchevolezze.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Melis ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS MARIO (P.S.d'A.). Prendo atto delle risposte che l'Assessore ci ha fornito, ma non posso sottrarmi al dovere di sottolineare la gravità della situazione che si protrae ormai da tanto tempo. Alla data della interrogazione 23 comuni mancavano di sanitario: oggi sono 30. 24 comuni mancavano di ostetrica condotta: oggi hanno superato il numero di 30. Pregherei l'Assessore di seguire, di vigilare sull'espletamento, diremo così, delle pratiche che dovranno seguire all'insediamento del titolare dell'ufficio, vigilare perché si facciano i concorsi, perché sia nominata la Commissione giudicatrice, perché si esplichino i concorsi e si mandino i titolari, sia medici che ostetriche, in questi comuni. Altrettanto dicasi per le farmacie. Ci sono ben 52 comuni senza titolari di farmacie, e sono comuni che dovrebbero avere la farmacia: 52 comuni su 104 comuni dell'intera provincia! Infine debbo ancora rilevare che l'ufficio del medico provinciale manca del personale amministrativo, ne mancava allora e ne manca oggi. Con queste raccomandazioni, prendo atto delle risposte dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Schintu all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'Assessorato avrebbe autorizzato la Società piombo zincifera sarda a scaricare a mare le scorie dei lavaggi nella zona di Buggerru, in località Funtanamare, e l'AMMI-Sarda a Masua e Nebida; se gli risultati: 1) che esistono precise disposizioni mini-

steriali che vietano scarichi a mare di scorie tre mesi prima della pesca del tonno e cioè dal primo febbraio di ogni anno; 2) che anche lo stesso Comune di Buggerru ha denunciato l'inquinamento delle proprie spiagge, per cui ove non si intervenisse in tempo lo scarico delle acque porterebbe grave e irreparabile danno per i tonnarotti. Il sottoscritto desidera anche precisare che fin dal 1902 i titolari delle tonnare hanno promosso cause civili contro le Società minerarie le quali sono state sempre costrette a riparare pecuniariamente. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (777)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ISOLA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, in data 10 gennaio u.s. la Piombo Zincifera Sarda richiedeva all'Assessorato alla sanità l'autorizzazione ad effettuare lo scarico dei sedimenti contenuti nei bacini di decantazione della miniera di Buggerru.

In data 25 gennaio l'Assessorato concedeva la richiesta autorizzazione, precisando che lo scarico avrebbe potuto effettuarsi dal giorno 27 gennaio e concludersi entro il 28 febbraio.

L'autorizzazione impegnava, inoltre, la Società interessata a dotarsi per l'avvenire di idoneo impianto di depurazione, sottolineando il carattere di provvisorietà dell'autorizzazione stessa, concessa per l'urgente necessità.

La Società, in un secondo tempo e precisamente in data 1° marzo ultimo scorso, richiedeva una proroga di un mese alla predetta autorizzazione di scarico, facendo presente che il lavoro di svuotamento dei bacini non aveva potuto raggiungere nemmeno la metà del necessario. Tale ritardo era da imputarsi soprattutto a difficoltà tecniche conseguenti ai pochi giorni lavorativi rimasti a disposizione per l'eccezionale inclemenza del tempo.

La proroga non è stata concessa. Da informazioni assunte, risulta che da circa un mese e mezzo la miniera non effettua scarichi a

mare. Per quanto riguarda lo scarico della miniera di Masua si specifica che la pratica è in corso di istruttoria.

In particolare l'Assessorato è in attesa di alcuni chiarimenti richiesti in data 20 aprile 1972. In data 8 maggio 1972 è pervenuto il giudizio del laboratorio provinciale di igiene e profilassi basato sulle analisi e prove effettuate e che esprime la idoneità per lo scarico in mare dell'affluente della miniera di Masua.

PRESIDENTE. L'onorevole Schintu ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

SCHINTU (P.C.I.). Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore, ricordandogli però che di questo problema si è discusso anche nel Convegno che si è tenuto alla Fiera Campionaria l'altro giorno, e che il problema dell'inquinamento di quelle acque esiste. Mi auguro che con l'applicazione della legge regionale sugli inquinamenti vi sia una maggiore vigilanza da parte dell'Assessorato alla sanità.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Bertolotti al Presidente della Giunta e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PEDRONI, Segretario ff.:

«sui provvedimenti immediati che si intendono adottare onde ovviare alla serie continua di incidenti, spesso mortali, che si verificano all'incrocio esistente al Km. 5.750 della strada statale 131, all'altezza dello svincolo per la strada statale Cagliari - Iglesias. Considerato che ancora l'ANAS procede alla progettazione del soprappassaggio; tenuto presente che il tempo materiale occorrente per dare l'opera finita è da calcolarsi non inferiore ai tre anni; il sottoscritto chiede se non si ritenga opportuno e necessario intervenire presso la stessa ANAS onde farle sollecitamente predisporre un impianto di semafori, come già avvenuto alla stessa circonvallazione, nella Via S. Maria Chiara di Pirri, dove il semaforo ha praticamente, positivamente risolto il problema. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (671)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPANO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che è stato sollevato dall'interrogante è presente all'attenzione della Giunta, che ha sollecitato l'intervento del Ministero dei lavori pubblici e per esso l'A.N.A.S. Il programma di ammodernamento della Carlo Felice si sta avviando a compimento dopo la lentezza che abbiamo denunciato, anche se si registrano gravi ritardi rispetto ai tempi di esecuzione, inizialmente annunciati, e anche rispetto a quelli precisati dal Ministro dei lavori pubblici in nota del 20 maggio 1969, che garantivano la ultimazione della strada entro il 1971.

Nella stessa nota il Ministero garantiva che tutti gli incroci della Carlo Felice con strade statali saranno raccordati con svincoli rialzati.

A seguito di interventi presso il Ministero dei lavori pubblici, possiamo oggi dare questa situazione che si riferisce ad una lettera scritta il mese scorso dall'onorevole Ferrarini Aggradi a seguito anche della visita fatta in Sardegna. La situazione relativa agli svincoli è la seguente: gli svincoli ultimati e già in esercizio nella Carlo Felice sono quelli di Villasanta, Marrubiu, Bauladu, Paulilatino, Abbasanta, Siligo, Florinas, S. Trinità di Saccargia, Sassari (Viale Italia) e Sassari (SS. 127 bis).

Gli svincoli di recente appaltati e di immediato inizio sono quelli che verranno costruiti all'incrocio con la circonvallazione di Cagliari (SS. 554) per una spesa di oltre 500 milioni; all'incrocio presso Nuraminis, per oltre 150 milioni, all'incrocio presso Borore (località Monte Marchis) per 239 milioni; all'incrocio con la circonvallazione di Porto Torres (e con accesso alla zona industriale) per 340 milioni; all'incrocio presso Norbello per 120 milioni oltre al completamento dello svincolo di Sanluri, per 51 milioni.

Gli svincoli in corso di progettazione sono quelli relativi all'incrocio presso la canto-

niera di Sestu; all'incrocio con la SS. 466 della strada statale 387 presso Monastir e con la strada statale 442 presso Uras.

Restano però aperti alcuni problemi, come l'illuminazione della variante del Mascari, del resto già finanziata, e altri se ne vanno creando, come quello relativo alla sicurezza del traffico su una arteria che consente insieme alte velocità, ma è aperta a tutti i tipi di traffico, compreso quello degli animali, con gli inconvenienti che sono a conoscenza di tutti noi e con rischi gravissimi per il traffico.

Si pone un problema di riclassificazione della superstrada, che dovrà però essere risolto dopo aver garantito altre infrastrutture parallele per il traffico agricolo e locale.

La Carlo Felice ha ormai insegnato che per il futuro le strade a scorrimento veloce devono essere «completamente svincolate» ed è questo l'intendimento dell'A.N.A.S. oggi, mentre dieci anni fa, quando furono iniziati i primi lavori per l'allargamento della Carlo Felice, si guardava a questo lavoro con una mentalità piuttosto ristretta che fortunatamente in questi ultimi tempi si va correggendo. E queste strade devono essere realizzate su un tracciato totalmente nuovo così da consentire che il traffico non motorizzato sia appoggiato alle strade esistenti e le grandi arterie siano riservate al traffico motorizzato e veloce. In conclusione posso assicurare gli onorevoli interroganti che la Giunta non mancherà di sollecitare continuamente l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici, e dell'A.N.A.S. in particolare, perché gli inconvenienti che sono stati lamentati vengano tutti eliminati al più presto e perché le opere progettate, che sono del resto ormai tutte finanziate, vengano appaltate nel tempo più breve.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertolotti ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

BERTOLOTI (D.C.). Signor Presidente, mi ritengo ampiamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Congiu - Puggioni - Birardi - Montis al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«per conoscere quali orientamenti e quali provvedimenti intendano esprimere in ordine alle minacce e ai pericoli di licenziamento determinatisi nei cantieri di costruzione e montaggio degli impianti industriali di Portovesme e ciò in relazione agli impegni assunti davanti al Consiglio regionale alla fine della seduta pomeridiana del 23 luglio ultimo scorso nel chiedere il rinvio della discussione della "mozione sulla situazione a Portovesme", richiesta dal Gruppo comunista. In tale occasione il Presidente della Giunta regionale, avanzava "l'opportunità di rinviare il dibattito ad altra occasione" successivamente "agli incontri con l'ENI, al CIPE per il piano chimico, con aziende sarde e con altri imprenditori" ed aggiungeva: "vi è tutta una gamma di iniziative che verranno portate a compimento nelle prossime settimane" e dichiarava di "essere in grado di fare un quadro della situazione occupativa fra qualche settimana. Nella circostanza presente, passate sei settimane, si constata che le pressioni aziendali per procedere al licenziamento di centinaia di lavoratori s'intensificano ed hanno determinato un più che giustificato stato di allarme e di tensione in tutta la zona del bacino minerario e la dichiarazione dello stato di agitazione da parte dei lavoratori e delle popolazioni che hanno esplicitamente e ripetutamente preavvertito che ogni tentativo di attentare ai livelli occupativi attuali sarà respinto con forme di lotte aspre e decise, al livello di quelle già sperimentate in occasione della battaglia per lo sviluppo dell'industria mineraria. E' noto che le organizzazioni sindacali e le rappresentanze politiche e amministrative del Sulcis-Iglesiente e Guspinese hanno da tempo espresso al proposito le seguenti rivendicazioni: 1) ogni lavoratore deve avere la garanzia del mantenimento di un proprio posto di lavoro o

nelle imprese esterne o in quelle per cui si installano gli impianti, all'impiego presso le quali debbono essere tempestivamente addestrati, qualificati e specializzati in corsi di formazione professionale; 2) a conclusione della costruzione e del montaggio degli attuali impianti deve seguire, nel più breve tempo possibile, la costruzione e il montaggio degli impianti garantiti per 5.500 posti di lavoro dal Ministro delle partecipazioni statali; 3) nel caso che il disimpegno o il ritardo, l'inerzia o l'incapacità delle autorità governative nazionali e regionali non riuscisse a garantire tale continuità di costruzione e montaggio, i lavoratori debbono essere inseriti, senza perdere giornate di paga, in corsi di formazione professionale, a salario sindacale, indirizzati all'attività industriale che si intende ubicare a Portovesme.

A tali orientamenti deve adempiere il suo impegno la Giunta regionale in conformità alle deliberazioni assunte dal Consiglio regionale sardo». (143)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate una interrogazione Lilliu all'Assessore all'industria e commercio e una interrogazione Lai al Presidente della Giunta e agli Assessori al lavoro e all'industria, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Interrogazione Lilliu.

«E' noto che alla fine di marzo, d'intesa con le organizzazioni sindacali democratiche, il Consiglio di fabbrica della Metallotecnica sarda di Portovesme, ha presentato alla Direzione della fabbrica e all'Associazione industriale di Cagliari, una piattaforma rivendicativa, chiedendo un incontro tra le parti entro il 15 aprile, per le necessarie trattative. Alla richiesta, concernente gli organici, l'orario di lavoro, le ferie, i diritti sindacali, le qualifiche, i trasporti, il trattamento malattie, le paghe orarie, la quattordicesima mensilità e altri problemi da approfondire anche

alla luce della condizione operaia più generale del complesso industriale di Portovesme, la controparte non dava risposta alcuna. Di conseguenza, gli operai, nella seconda metà di aprile, entravano in agitazione dando luogo ad una serie di atti sindacali culminati in una grande manifestazione di protesta a Carbonia e, dopo un infruttuoso incontro avuto con la Confindustria nella prima decade di maggio, passavano alla forma di assemblea permanente nella fabbrica, ultima *ratio* di fronte alle persistenti elusioni e al netto rifiuto di trovare un'ideale soluzione da parte dell'imprenditore privato. Quest'ultimo, anzi, non pago del diniego e fatto forte dalla "tendenza di ordine" montante nel Paese, rispondeva all'azione democratica degli operai chiamando la polizia e provocando una serie di atti repressivi dai quali sono scaturiti arresti, denunce e, da ultimo, il licenziamento di due sindacalisti. Risulta che, di fronte a questa situazione prevaricante, l'Assessore alla industria, preoccupato di evitare il peggio col rincrudirsi degli atti di rappresaglia padronale, avrebbe promosso un incontro personale col titolare della fabbrica per riferirne il risultato ai Sindacati. E' per questo, e per le preoccupazioni in me destate dalla condizione operaia nella Metallotecnica sarda e nella zona del Sulcis-Iglesiente in un momento di ritornante emergenza autoritaria e reazionaria, che chiedo di interrogare l'Assessore all'industria per conoscere: 1) quali assicurazioni egli abbia avuto nell'incontro con l'imprenditore Pianelli, riguardo l'attenzione dovuta alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa del Consiglio di fabbrica della Metallotecnica sarda, in data 29 marzo 1972; e se le abbia riferite ai Sindacati e agli operai i quali attendono di vedere soddisfatte le proprie legittime attese, considerato anche il disagio derivato a loro e alle famiglie a causa del persistere della azione sindacale che non può non esasperare gli animi col perturbamento conseguente dell'ordine pubblico; 2) quale ulteriore azione egli intenda svolgere, a livello politico, presso i competenti ministeri del lavoro, dell'industria e delle partecipazioni statali, per

richiamare l'Azienda, il cui atteggiamento e la cui opera non possono non essere stigmatizzate, ai suoi impegni contrattuali e al rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori per l'occasione ancora una volta conculcati, in modo che suscita sdegno e condanna sotto il profilo anche dei normali rapporti sociali di convivenza democratica e civile; 3) quali orientamenti e indirizzi egli si prefigga e quali atti abbia già esperito o intenda ancora esperire riguardo il generale problema dell'industrializzazione a Portovesme e nell'area del Sulcis-Iglesiente. Infatti, in quest'ultima si stanno verificando fenomeni di allarmante recessione e disimpegno delle Imprese (A.M. M.I., E.N.E.L., A.L.S.A.R., EUROALLUMINA) che fanno temere sulle promesse garanzie circa i livelli occupativi, la trasformazione delle risorse locali, le attività di seconda lavorazione, la professionalità come mezzo teorico e specifico, e su tutta la politica di sviluppo legata alle prospettive di avanzamento di un luogo che nell'attività economica industriale può trovare prevalentemente, anche nella tradizione del passato, le fonti più proprie e produttive per mantenere e aumentare i livelli socio-economici e civili della condizione operaia e quelli più generali di crescita di tutti i gruppi sociali che la distinguono, caratterizzandola. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (812)

Interrogazione Lai:

«per sapere se siano a conoscenza che la Metallotecnica Sarda, con provvedimenti non democratici e antisindacali, continua ad esasperare la già grave tensione esistente nello ambito dell'Azienda, frutto di provvedimenti ingiusti e fuori luogo, mettendo in forse la libertà individuale degli operai e determinando l'arresto, avvenuto oggi, di un membro del Consiglio di fabbrica dell'Azienda. Infine, chiede quali provvedimenti immediati si intendano adottare per ripristinare la normalità del lavoro e della vita sociale nell'ambito dell'Azienda e di tutta la Zona industriale. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (807)

PRESIDENTE. L'onorevole Puggioni ha facoltà di illustrare la interpellanza di cui è firmatario.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza richiama una mozione che abbiamo presentato e che credo vada in discussione nella prossima tornata del Consiglio regionale. La mozione è quella che affronta i problemi dello sviluppo industriale, della condizione operaia nelle aziende esterne di Portovesme e della SIR di Portotorres; quindi credo che la mozione ci offra l'occasione per fare un discorso più generale sulla situazione in questi due poli di sviluppo industriale di Portovesme e della SIR di Portotorres. Per queste ragioni non allargherò il discorso ma lo limiterò alle questioni relative alla situazione attuale in rapporto ai licenziamenti che sono in atto a Portovesme. Da una parte e dall'altra, qualche cenno sulla situazione alla Metallotecnica, dove è in corso da venticinque giorni una lotta dei lavoratori.

Per quanto riguarda i licenziamenti in atto a Portovesme, credo che il Presidente della Giunta ed anche l'Assessore abbiano ieri avuto convincimento del fatto che la situazione, da questo punto di vista, è gravissima. Le aziende che operano in questo polo di sviluppo industriale, Portovesme, stanno ultimando gli appalti e man mano che gli appalti terminano, procedono a decine e decine i licenziamenti. Giustamente un dirigente sindacale osservava ieri nell'incontro dei sindaci, dei sindacati, dei parlamentari, col Presidente della Giunta e con gli Assessori alla industria e al lavoro, che siamo alla vigilia di una nuova ondata di licenziamenti che interesserà non meno di 1500-2000 operai. Questa nuova ondata di licenziamenti è già iniziata. E' vero che noi abbiamo già avuto in precedenza centinaia di licenziamenti e che abbiamo fatto ricorso alla istituzione di corsi professionali come ponte in attesa dell'inizio delle nuove attività industriali. Dobbiamo dare atto alla Giunta che in questo senso ha operato, sia pure parzialmente ri-

spetto alle esigenze che sono venute maturando.

Ma questa nostra preoccupazione era presente anche al momento in cui nell'aprile di quest'anno ci siamo incontrati di nuovo col Ministro delle partecipazioni statali e abbiamo avuto in quella sede occasione di porre l'accento sui pericoli di licenziamenti imminenti a Portovesme. Abbiamo quindi sollevato problemi, abbiamo avanzato richieste precise e ci sono stati impegni da parte del Ministero delle partecipazioni statali. Mi dispiace che questi impegni non siano di nuovo presenti nell'ultima lettera che il Ministro Piccoli ha inviato al Presidente della Giunta, se non in forma abbastanza generica. Avremmo voluto che le intese necessità tra il Ministero delle partecipazioni statali ed il Ministero del lavoro non fossero nella fase di puri e semplici approcci, ma nella fase conclusiva, cioè si fosse concretizzato il programma dei 1500 addetti ai corsi professionali. Corsi professionali, ripeto, che noi intendiamo considerare non a carattere permanente, perché sarebbe assurdo, ma come ponte in attesa che si dia corso alla realizzazione delle nuove iniziative industriali che in questo polo di sviluppo sono state programmate. Tutto questo non si è verificato. Quindi l'intervento della Regione non è sufficiente a coprire l'esigenza che tra qualche settimana maturerà in questo polo di sviluppo industriale. E' necessario, quindi, riprendere rapidamente i contatti col Ministero delle partecipazioni statali.

Sappiamo bene che è in atto una crisi, non c'è Governo, perché c'è la trattativa per la formazione del Governo. Però una certa continuità c'è, almeno a livello delle questioni della ordinaria amministrazione, perché in fondo di questo si tratta. Non si tratta di chiedere al Ministro decisioni importanti e qualificanti sul piano dello sviluppo economico, si tratta di chiedere un adempimento che ci garantisca un immediato intervento del Ministero del lavoro, tale da poter assicurare la piena occupazione o il mantenimento dei livelli occupativi in questo polo di sviluppo industriale. Quindi è necessario, an-

VI LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

20 GIUGNO 1972

che se vi è una situazione politica come quella che tutti sappiamo, necessario, utile, urgente un intervento presso il Ministero del lavoro perché si concretizzi il finanziamento, la organizzazione dei corsi professionali al livello dei 1500 posti che sono necessari per evitare licenziamenti, quindi emigrazione, disoccupazione in una zona già fortemente colpita come quella del Sulcis-Iglesiente, del polo di sviluppo industriale di Portovesme. Io credo anche sia necessario un rilancio della iniziativa per il fondo sociale sul piano europeo, e in questo senso è estremamente utile una iniziativa della Regione concordata con il Ministro del lavoro, tale da fare intervenire gli organi della comunità economica europea in misura adeguata, in una zona particolarmente spopolata, di quelle che proprio nella nuova legge per la Cassa per il Mezzogiorno si configurano come una delle zone dove l'intervento è urgente e necessario.

Credo quindi che a questo aspetto della questione oggi dobbiamo fermarci, salvo poi a riprendere i problemi dello sviluppo industriale, degli impegni collegati al «Pacchetto Piccoli», delle scelte, quindi, che debbono essere operate per garantire uno sviluppo anche di questa zona, e della condizione all'interno di questo polo di sviluppo industriale. Argomenti che riprenderemo nella prossima tornata del Consiglio se si giungerà alla discussione della mozione che in questo senso il nostro Gruppo ha presentato.

L'altra questione, che è altrettanto urgente e per la quale occorre che l'opera di mediazione della Regione venga ripresa rapidamente, è la situazione venutasi a creare nella Metallotecnica a Portovesme. Oggi intanto debbo dire che è stato realizzato uno sciopero generale dei metalmeccanici in tutta la Regione in solidarietà e appoggio alla lotta che i lavoratori della Pianelli stanno conducendo da oltre 25 giorni. Qui la situazione ebbe origini molto lontane e ha portato a questa esplosione in termini, diciamo, molto seri e impegnativi da parte dei lavoratori. La condizione operaia in questa azienda, riscontrata dalla visita della Commissione industria, era diventata intollerabile. Erano

presenti elementi di discriminazione nei confronti di questi lavoratori rispetto agli altri operai del gruppo Pianelli. Voi sapete che la Metallotecnica fa parte di un gruppo di industrie sparse un po' dovunque nel nostro Paese dove lavorano oltre 6 mila operai. Di questo gruppo fanno parte anche i 600 operai che lavorano a Portovesme e vi è una discriminazione intollerabile tra i lavoratori sardi e quelli che operano nel resto del nostro Paese. Agli altri lavoratori è riconosciuto il diritto alla quattordicesima mensilità; agli operai sardi questo diritto è negato.

I lavoratori del gruppo percepiscono 150 lire al giorno in più di paga che, naturalmente, è un altro elemento di discriminazione. Tra gli operai del gruppo, per quanto riguarda le qualifiche, è stata eliminata la quarta categoria, mentre in Sardegna esiste ancora la figura del manovale comune, quindi la quarta categoria. Ma vi sono aspetti ancora più gravi del mancato rispetto e della umiliazione dei lavoratori sardi rispetto agli altri operai del Gruppo. Non vengono riconosciuti i diritti ad esercitare una funzione nel campo della tutela della salute, della protezione dagli infortuni. L'azienda tempo fa, dopo una dura battaglia, ha riconosciuto il diritto alla costituzione del comitato unitario che deve sovrintendere ai problemi della sicurezza, dell'ambiente, della salute dei lavoratori. Ma da quando questo organismo è stato costituito, non è stato mai riunito da parte della direzione aziendale. Altri elementi della piattaforma sono il riconoscimento dei diritti sindacali.

Mentre era in corso questa battaglia, che tendeva a creare le condizioni di parità tra gli operai dello stesso gruppo che operano in Sardegna, rispetto a quelli che operano nel resto del Paese, è intervenuto un fatto gravissimo: il licenziamento di due dirigenti sindacali, l'arresto di un operaio da parte dei carabinieri, la presenza nella fabbrica delle forze dell'ordine a tutela esclusiva degli interessi della proprietà. Le forze dell'ordine sono intervenute persino organizzando la provocazione nei confronti dei lavoratori. E' ben noto che un capitano dei carabinieri

ha strappato i cartelli affissi nei cancelli della fabbrica con le parole d'ordine dello sciopero e della lotta in corso, li ha stracciati e pestati con i piedi come atto di provocazione nei confronti dei lavoratori. Non solo, ma al licenziamento dei due dirigenti sindacali, all'arresto di un operaio è seguita la denuncia da parte dell'azienda di oltre 100 lavoratori per occupazione abusiva dei cantieri ed altri reati di cui vengono imputati. E di qui, inevitabile, la lotta spinta fino alle estreme conseguenze, alla occupazione, che dura ormai da ventidue giorni; una situazione, quindi, intollerabile, per la quale è necessario un nuovo e decisivo intervento da parte della Regione per raggiungere una soluzione positiva, nell'interesse dei lavoratori, della vertenza che è stata aperta. Badate, non voglio generalizzare, ma presto il Consiglio arriverà a concludere, ad esaminare il rapporto conclusivo della Commissione d'indagine sulla condizione operaia in Sardegna e scopriremo che questa situazione non è una eccezione, anzi è una norma, una regola che domina in tutto il settore, largamente incentivato e sostenuto dalla finanza pubblica in tutto il settore industriale della nostra Regione.

Credo che noi dobbiamo seriamente preoccuparci di questa gravissima situazione e dobbiamo intervenire per creare le condizioni perché la vertenza sia risolta in modo positivo e rapidamente nell'interesse dei lavoratori. In questo senso so benissimo che l'Assessore al lavoro e lo stesso Presidente della Giunta si è mosso e che è intervenuto un fatto nuovo: la convocazione presso il Ministero del lavoro delle parti: sembrava imminente l'inizio di una trattativa che poi, però, non ha avuto più luogo. Non so le ragioni per cui questo incontro non abbia più avuto luogo.

E' necessario, quindi, un nuovo intervento della Regione, la convocazione delle parti, per raggiungere un accordo che consenta a questi lavoratori la immediata ripresa produttiva. In questo senso si sono pronunciati i sindacati, i comuni di Carbonia, di Iglesias e di Portoscuso; in questo senso so-

no state assunte decisioni dagli organi democratici dei poteri locali, e pensiamo vada recepita questa esigenza da parte del Presidente della Giunta e dell'Assessore al lavoro per evitare che si discuta della situazione in un momento che potrebbe essere anche più tragico di quello a cui è giunta in questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere alla interpellanza e alle interrogazioni.

ATZENI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il regresso occupativo che, in relazione al progressivo completamento degli impianti, si sta verificando a Portovesme nell'ambito dei cantieri di costruzione e di montaggio degli stabilimenti industriali, è un problema di squilibrio connaturato al sorgere di nuovi insediamenti industriali. L'istituzione di corsi di formazione professionale è valida nei limiti dei posti disponibili che dovranno essere ricoperti al termine del ciclo addestrativo: questo discorso è stato sempre fatto con chiarezza a tutti i livelli, ed è stato unanimemente condiviso. La disponibilità dei nuovi posti di lavoro prevista nelle imprese d'esercizio che sono in fase di completamento non è superiore al numero dei lavoratori previsti per i corsi, già in atto o in fase di organizzazione, autorizzati dal Ministero del lavoro con la partecipazione integrativa della Regione, circa 270 elementi. Noi siamo di fronte ad un problema di formazione professionale: non si può configurare una posizione addestrativa dei lavoratori, strutturata come «Cassa integrativa salari».

Il governo regionale farà una nuova verifica, e verifiche periodiche, con le aziende madri, e conferma altresì la volontà di impostare ogni possibile programma addestrativo, nel quadro delle previsioni occupative anche a medio o lungo termine; deve trattarsi comunque di un addestramento con garanzie specifiche di occupazione definite nel tempo, per numero e qualifiche, e nel quale,

presumibilmente, non potranno essere ignorate del tutto le aspettative di impiego avanzate dalle nuove leve di lavoro.

D'altra parte, un'aliquota di mano d'opera già legata professionalmente all'edilizia non sembra proficuamente convertibile per altri settori d'attività produttiva, ed essa dovrà trovare il necessario equilibrio occupativo attraverso le fasi graduali di sviluppo degli insediamenti industriali e la realizzazione delle infrastrutture. Il problema principale, quindi, è rendere concreta ogni prospettiva di nuovi posti di lavoro: avviare il programma delle infrastrutture consortili — la cui realizzazione svolge anche un ruolo sostanziale d'incentivazione per le nuove iniziative — ed i piani della G.E.S.C.A.L. per la costruzione di alloggi. Soprattutto, dev'essere definito il programma d'intervento delle aziende a partecipazione statale.

Al riguardo, una lettera inviata recentemente al Presidente della Giunta dal Ministro Piccoli, a seguito delle ultime decisioni assunte dal C.I.P.E., presenta il seguente quadro occupativo per nuove iniziative: — iniziative E.N.I. nel settore manifatturiero 2.000 addetti; seconde lavorazioni e prodotti finiti dell'alluminio (E.F.I.M.: Ente Finanziario Industriale Meridionale), 1.500 addetti; prodotti del fluoro (E.F.I.M.), 280 addetti; prodotti primari per anodi (E.F.I.M.), 250 addetti; totale 4.030 addetti. Se a questo numero si aggiunge l'occupazione per le altre iniziative già definite (laminati speciali di alluminio; sali di bario, sodio e antimonio; espansione impianti Euralumina e ALSAR), per un complesso di circa 1.200 addetti, si ha un totale di circa 5.200 nuovi posti di lavoro.

Tenendo conto dei programmi dell'E.G.A.M. relativi agli impianti di trasformazione dei minerali piombo-zinciferi; cioè: impianto per la raffinazione del piombo, con 200 addetti, il totale complessivo dei nuovi posti di lavoro sale a circa 6.000 unità. Lo stesso Ministro per le partecipazioni statali ha inoltre confermato la possibilità di individuare altre iniziative volte a realizzare l'obiettivo della massima occupazione delle forze di lavoro locali nella zona mineraria. Al concludersi della crisi ministe-

riale, la Giunta regionale non mancherà di riprendere col Ministro delle partecipazioni statali le trattative per una rapida realizzazione delle iniziative industriali da tempo annunciate. In quella sede sarà portata avanti, anche col Ministro del lavoro, oltre che con quello delle partecipazioni statali, la richiesta di un massiccio intervento nel settore addestrativo, attingendo anche al fondo sociale europeo. Queste cose sono state ieri comunicate dal Presidente della Giunta regionale in apposita riunione alle segreterie regionali della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L. ed al comitato degli eletti del Sulcis-Iglesiente - Guspinese, ai quali tutti è stata consegnata, anche ufficialmente, copia della lettera dell'onorevole Piccoli. L'onorevole Puggioni ha accennato anche alla controversia in atto alla Metallo-tecnica sarda tra quelle maestranze e la direzione aziendale. Sulla questione hanno presentato apposita interrogazione anche il collega onorevole Lilliu, ed il collega onorevole Giovanni Maria Lai alle quali interrogazioni intendo anche rispondere.

Unitamente all'Assessore all'industria sono intervenuto nella vertenza riguardante le maestranze dipendenti dalla società Metallo-tecnica sarda di Portovesme. La mediazione, risultata positiva per tutti gli altri aspetti della controversia, primo fra tutti, la disponibilità dell'azienda ad iniziare la discussione sulla piattaforma rivendicativa, si è fermata sulla revoca del licenziamento di due operai, membri della commissione interna, posta dai lavoratori come pregiudiziale irrevocabile per la ripresa del lavoro, e non accolta dalla direzione aziendale. Sull'argomento particolari insistenze sono state rivolte, al titolare dell'azienda, dal sottoscritto e dall'Assessore all'industria. Il licenziamento in questione risulta conseguente ad una azione giudiziaria promossa da un dipendente investito di funzioni direttive, sulla quale dovrà pronunciarsi il giudice ordinario; il provvedimento è stato adottato dall'azienda ai sensi dell'articolo 38 del contratto nazionale di lavoro, e l'Associazione degli industriali ha avviato la procedura speciale prevista dall'accordo interconfederale sulle commissioni interne del 18 aprile 1966.

Un altro aspetto della controversia, riguardante lo svolgersi delle trattative, è stato pure risolto affidando i rapporti con i sindacati ad apposito elemento di fiducia dell'azienda diverso da quello che le aveva condotte finora. Si ha notizia che il Ministro del lavoro abbia avvocato a sé l'ulteriore mediazione della controversia. Si esprime l'auspicio che, in quella sede, possa la questione essere definita in ogni sua parte. Sarà cura dell'Assessorato sollecitarne l'ulteriore sviluppo.

PRESIDENTE. L'onorevole Puggioni ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

PUGGIONI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, per quest'ultima parte non sono per niente soddisfatto della risposta che l'Assessore ha dato, perché, evidentemente, sfugge qualche cosa che non è un semplice particolare della questione. Pensavo che l'Assessore e la Regione facessero leva su impegni precisi che dal signor Pianelli furono assunti in presenza dell'Assessore all'industria. Impegni che successivamente furono comunicati, tramite il presidente della Commissione industria, ad una delegazione di lavoratori. Gli impegni che con l'Assessore all'industria furono assunti dal signor Pianelli erano questi: l'azienda era disponibile ad una trattativa sulla piattaforma. L'azienda non ha presentato querele e quindi se fosse risultato che querele sono state presentate le avrebbe ritirate. Risulta che la querela è stata presentata da uno dei dirigenti dell'azienda, da un capo reparto, ma il Pianelli non ha ritirato la querela, non l'ha fatta ritirare.

L'altro impegno che veniva assunto era l'invio di un rappresentante del Pianelli esperto in questioni sindacali per la trattativa con il consiglio di fabbrica. Onorevole Assessore, questo inviato lo stanno ancora aspettando; non è mai arrivato! Per giunta il direttore tecnico dell'azienda sta tentando di continuare lui la trattativa, quando sa che sul piano delle vertenze sindacali con lui non è possibile alcuna trattativa. Insomma, ad un dirigente di una azienda che dice ai lavoratori: «Ma,

cosa volete rivendicare tredicesima mensilità? Una perequazione con i salari degli operai del gruppo che lavorano in continente? Cosa pretendete, se fino a ieri mangiavate pane e cipolla e pascolavate le pecore? Ringraziate il cielo che vi abbiamo dato un lavoro ed un salario». Questa è la posizione che più volte ha manifestato questo dirigente. Non credo che si tratti di una persona aperta ad una trattativa sindacale quando assume posizioni come queste di fronte al consiglio di fabbrica.

Ma vi è di più. Il Pianelli si era anche impegnato a fare un'opera di persuasione perché nessuno dei propri capi reparto o delle persone che in qualche modo fossero state insultate o avessero avuto scambi vivaci di parole con i lavoratori facesse azioni di carattere giudiziario: bene, le hanno fatte e non sono state ritirate. Ma neppure l'impegno di non costituirsi parte civile per quella parte di denunce (e sono centodieci, centoventi operai che sono stati denunciati), è stato mantenuto. Quindi noi ci troviamo di fronte ad una situazione per cui l'Assessore all'industria incontra Pianelli, raggiungono un accordo, questo accordo viene trasmesso al consiglio di fabbrica dopo un contatto col presidente della Commissione industria. Questo accordo viene dalla Confindustria che partecipa alle trattative triangolari: Regione, sindacati e parte padronale, viene regolarmente stracciato, messo da parte, non se ne fa più menzione. Io credo che innanzitutto un minimo di serietà da parte dei dirigenti di quest'azienda, soprattutto dal suo maggiore esponente, dal suo proprietario, debba essere rivendicato da parte della Regione, se non altro per le parole che ha speso nei confronti dell'Assessore all'industria, per il modo come poi è stato coinvolto in questa questione il presidente della stessa Commissione industria.

Ecco perché ritengo che sia urgente non fare affidamento sull'opera di intermediazione del Ministero del lavoro (per giunta non è approdata a niente quest'opera di mediazione, perché incontri fino a questo momento non ce ne sono stati; ne era stato fissato uno per la settimana scorsa, è stato disdetto; uno per domani mattina, è stato disdetto anche quello

VI LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

20 GIUGNO 1972

per domani mattina), io credo che le parti bisogna riunirle qui in Sardegna e trovare qui un accordo a livello regionale: che questa iniziativa debba essere domani assunta dall'Assessore al lavoro.

La situazione è tesa, ripeto, a Portovesme, molto tesa e potrebbe portare a fatti clamorosi e gravi, per i quali nessuno di noi ha interesse affinché si aggravi una situazione già pesante e difficile.

PRESIDENTE. L'onorevole Lilliu ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

LILLIU (D.C.). La sua risposta, di cui la ringrazio, onorevole Assessore, ha fugato qualche mio timore e mi conferma sulla volontà, di cui non dubitavo, dell'Assessore al lavoro e dell'Assessore all'industria di voler fare ogni sforzo perché si trovi una soluzione a questa vicenda diventata ormai non più sopportabile. Non più sopportabile anche se si tiene conto della recessione generale delle industrie nella zona: la recessione dell'A.M.M.I., dell'ENEL, delle altre imprese. Purtroppo, è una recessione che di recente ha visto il suo cammino pure seminato di qualche morto che ricordiamo qui con cordoglio.

Certamente, la situazione economica è grave in Italia e grave in Sardegna. Però io dico che di questa situazione non devono soffrire soltanto i lavoratori, mentre gli imprenditori, o almeno certi imprenditori, pare che dormano sonni tranquilli. Il padrone della metalmeccanica di Portovesme può pensare felicemente alle future sorti della squadra calcistica del Milan...

FRAU (P.D.I.U.M.). Del Torino, come sportivo, mi dispiace, ma...

LILLIU (D.C.). Del Torino (mi scusino, erano certe propensioni sportive)... di cui è Presidente. Forse la sua tranquillità economica gli consente questo *hobby*, ché se non fosse tranquillo non si alienerebbe anche sportivamente. Ma che cosa interessa dei sardi al Pianelli, dei sardi queruli? Forse al Pianelli piace ripetere ancora il detto ciceroniano riguardo ai sardi: quello dei «mastrucati la-

trunculi», sempre lamentosi. E' urgente, dunque, una soluzione, questo mi pare evidente. Bisogna soddisfare, nei limiti del consentito, le istanze, bisogna soddisfare le rivendicazioni che affacciano gli operai. Sono state esse soddisfatte? Vi è la possibilità di soddisfarle?

Ecco, questo non pare sia cosa che si sia ancora verificata. Il Pianelli non ha dato una risposta effettiva; sembra che l'avesse promessa all'Assessore all'industria, così ho sentito dire, ma una risposta concreta, con un seguito difatti non è venuta, per quanto io ne so.

Si è sul piano, diciamo così, della mediazione locale, dei tecnici, dei dirigenti periferici. Ma qui deve essere in prima persona impegnato il padrone della fabbrica.

Pertanto, da un lato non posso non dichiararmi soddisfatto per l'opera svolta dall'Assessore al lavoro, dall'Assessore all'industria, soddisfatto anche di certi annunci che l'Assessore ci ha dato, non so, sui corsi professionali, sugli impegni delle partecipazioni statali, su questo «pacchetto», anche se siamo sempre così nella linea dei «pacchetti», di questi «pacchetti» che si moltiplicano all'inverso, simile e, poi, non contengono che parole. D'altra parte, io nutro ancora motivi di scarsa soddisfazione, per non dire insoddisfazione, perché manca una soluzione di fatto sul piano globale, manca una soluzione di fatto anche su delle richieste particolari. Bisogna insistere (io qui sono d'accordo col collega Puggioni), bisogna insistere su un'azione regionale, su una mediazione regionale a livello locale, perché non avvenga il peggio. Nessuno di noi vuole che avvenga il peggio.

Mi si consenta di manifestare questa mia risposta, che è una risposta parzialmente insoddisfatta, perché non può non essere che parzialmente soddisfatta, in un momento nel quale, nella turbativa economica e sotto la pressione di certe forze, in una montante restaurazione, si stanno introducendo nella vita italiana e nella vita sarda in specie intenzioni e atti che, con la drammatizzazione di fenomeni che sono ritenuti ufficialmente devianti, minacciano l'autonomia.

Non nascondiamoci che vi sono pericoli per l'autonomia di cui noi, tutti quanti noi ci

dobbiamo ancora alimentare, se non vogliamo essere complici degli autofagi della nostra terra, se non vogliamo diventare complici di certi burberi tutori e missionari della cultura esterna prevalente con tendenza di dominio totale sulla cultura alternativa locale. Grazie, signor Assessore.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Lippi - Frau al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

MELIS MARIO, Segretario ff.:

«presa visione delle condizioni di totale abbandono in cui si trova nell'Isola di Caprera la tomba di Giuseppe Garibaldi che per 88 anni è stata uno fra i monumenti più significativi del Risorgimento Italiano e continua meta di pellegrinaggi per gli Italiani che credono nei valori risorgimentali della Nazione, i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché la tomba e la casa di Garibaldi vengano sottratte alla furia dei vandali e custodite con la rigorosa cura che compete ad un popolo civile e restituite a quella dignità che meritano le magnifiche pagine di storia patria che esse ricordano». (235)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate altre tre interrogazioni che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

MELIS MARIO, Segretario ff.:

Interrogazione Anedda al Presidente della Giunta:

«per conoscere quali rimedi abbia adottato od intenda adottare per porre rimedio alle deprecabili condizioni di trascuratezza ed abbandono nelle quali trovansi, come rilevato dalla stampa di informazione, la casa e la tomba di Garibaldi in Caprera». (239)

Interrogazione Medda al Presidente della Giunta:

«per sapere se sia a conoscenza dello stato di totale abbandono in cui si trovano le tombe di Giuseppe Garibaldi e dei suoi familiari nell'isola di Caprera; abbandono che offende la memoria di uno dei principali artefici dell'unità d'Italia e fa apparire il nostro paese agli occhi degli stranieri indegno di custodire le spoglie dell'eroe dei due mondi. Nel primo centenario dell'unità d'Italia e nella certezza che l'Isola dell'Eroe sarà meta di pellegrinaggio, il restauro delle tombe della famiglia Garibaldi, il riordino del museo e dei cimeli rivestono il carattere della massima urgenza». (241)

Interrogazione Corona al Presidente della Giunta:

«per sapere se è a conoscenza del grave stato di abbandono in cui è tenuta la casa di Garibaldi a Caprera, chiusa da oltre due anni, al tributo di omaggio degli italiani e sottoposta a modifiche che ne alterano l'originaria struttura, e per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere, con la tempestività e la fermezza che il problema richiede, nei confronti del Governo, perché la tomba di Garibaldi, eroe nazionale e mondiale, possa ricevere l'omaggio di quanti, italiani e stranieri, intendono ricordare il protagonista dell'unità nazionale e il combattente per la libertà dei popoli. La presente ha carattere d'urgenza». (490)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere alle interrogazioni testè lette.

SPANO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende relative alla conservazione della tomba di Garibaldi e dei locali annessi sono piuttosto complesse e aggrovigliate, per il sovrapporsi di competenze di amministrazioni dello Stato che — come purtroppo capita non da oggi in questo nostro Paese — han finito con l'ostacolarsi a vicenda, impedendo un intervento risolutivo e lasciando questi monumenti — che sono così cari al cuore dei sardi e di tutti

gli italiani — in condizioni che tutti ci mortificano e per le quali l'Amministrazione regionale non ha mancato di elevare ripetutamente la sua vibrata protesta.

Gli onorevoli Lippi, Frau, Anedda, Medda presentarono la loro interrogazione nel 1970. L'argomento fu richiamato all'attenzione nel marzo 1971 anche dall'onorevole Corona. Chiedo scusa agli onorevoli interroganti se la risposta, che arriva intanto un po' in ritardo, sarà piuttosto lunga e articolata. Pare infatti utile rendere pienamente note tutte le vicende che hanno condotto all'attuale situazione, perché meglio siano precisate le rispettive responsabilità.

A seguito delle interrogazioni, la Presidenza della Giunta intervenne presso il Comando Militare Marittimo, che il 22 giugno del 1970 rispose che dal 23 maggio 1969 il «Compendio garibaldino» era stato trasferito con verbale di consegna provvisoria, valido a tutti gli effetti, in attesa dell'emissione dell'appropriato decreto legge in materia all'Amministrazione della pubblica istruzione, mentre la Marina continuava a mantenervi il «servizio d'onore».

Il Comando Militare inoltre confermava «le condizioni di abbandono e aggiungeva alle altrui la propria deplorazione»; suggeriva inoltre di rivolgersi alla Soprintendenza competente che era interessata al restauro e riordino del complesso.

La Soprintendenza ai Monumenti di Sassari, interessata al problema con nota del 29 luglio 1970, sollecitata il 21 gennaio 1971, rispondeva il 1° marzo con nota che recita testualmente: «Questa Soprintendenza è semplicemente stupita della richiesta cui si risponde, poiché la tomba di Giuseppe Garibaldi, a Caprera, compatibilmente col fatto che sono in corso i lavori di restauro e riordino, secondo un progetto finanziato dalla Cassa e regolarmente approvato dal Ministero, previo esame e parere del Consiglio Superiore, si trova in ordine assolutamente perfetto come potrà essere constatato da chiunque si rechi a fare un sopralluogo». Questo il primo marzo del 1971. Dinanzi alla nota del Soprintendente, gli uffici, riscontrando, precisarono che la Pre-

sidenza aveva soltanto inteso richiedere informazioni sullo stato di abbandono e sollecitare «le opportune iniziative per il restauro e il riordino del complesso» e, prendendo nota di quanto comunicato, pregava ancora la Soprintendenza di voler fornire notizie sulla situazione del complesso, e di chiarire se i lavori di restauro hanno interessato anche la casa di Garibaldi e il riordino del Museo.

In data 26 aprile '71 la Presidenza trasmetteva alla Soprintendenza copia della interrogazione Corona e degli articoli in merito al problema pubblicato sulla stampa isolana.

A tale nota, sollecitata il 9 settembre 1971 e il 16 settembre 1971, il Soprintendente ha dato risposta solo indiretta con nota del 31 maggio 1972 indirizzata al Sindaco di La Maddalena e per conoscenza al Ministero della pubblica istruzione, al Presidente della Regione, della Cassa del Mezzogiorno, al Prefetto di Sassari e al Comando della Marina Militare e del Genio Militare di La Maddalena.

In essa è detto testualmente: l'opera della Soprintendenza non si è limitata alla pulitura dei pavimenti, ma riguarda ben altro, quali la sistemazione della tomba, il riordino degli esterni, il ripristino della grandissima stalla in base agli elementi originali, il restauro di gran parte dei cimeli più importanti (oggi ancora in deposito presso la Soprintendenza o già esposti, quali la grande macchina a vapore) e la costruzione del ricovero per le barche. E' da aggiungere, infine, la costruzione della casa per i custodi. Tutte le parti del complesso aperte al pubblico, esterni ed interno, sono in ordine perfetto.

Allo stato attuale, dello stanziamento complessivo di lire 34.000.000, sono stati spesi lire 14 milioni per restauri e costruzione di immobili (già oggetto di un preliminare collaudo) e lire 6.000.000 per restauri di opere mobili. A ciò va aggiunto, a titolo gratuito, il difficilissimo restauro dello storico calendario della camera da letto dell'Eroe, fermo alla data della morte, da poco terminato dall'Istituto di Patologia del Libro di Roma.

Al suddetto finanziamento di 34 milioni — comprendente, oltre ai restauri, anche le

spese di progettazione e quelle generali — è stato recentemente aggiunto, sempre dalla Cassa del Mezzogiorno, l'importo di 12.500.000 lire per una perizia suppletiva riguardante le infrastrutture (impianti idrico ed elettrico, nonché la recinzione). Per tali lavori si sta perfezionando la stipula degli atti contrattuali. Le consegne avverranno entro la prima metà di giugno. Pertanto, sommando alla prima assegnazione di lire 36 milioni la seconda di lire 12.500.000, si ha un totale di lire 48.500.000, di cui resta la somma di lire 10.000.000 per le vetrine, la sistemazione delle sette camere costituenti l'alloggio originale di Garibaldi, nonché lo spostamento delle tombe dei familiari e, infine, la costruzione dell'ingresso biglietteria.

Per quanto riguarda la cronaca del restauro il Soprintendente ricorda alcuni fatti: a metà del 1966, dopo sei anni di inutili tentativi perché si facesse qualcosa per salvare il complesso di Caprera — che la Marina esemplarmente custodiva, ma non poteva restaurare né ordinare, non avendo compiti museografici — l'exasperazione spinse lo stesso Soprintendente a scrivere alla Presidenza della Repubblica, denunciando lo stato delle cose. Con vivissima sensibilità ed esemplare democrazia, il Presidente Saragat sorvolò sul fatto che un funzionario periferico scrivesse direttamente, e, in pochissimi giorni, fece deliberare un primo stanziamento, che poi la Cassa per il Mezzogiorno perfezionò come si è detto.

Purtroppo, all'appalto dei delicatissimi lavori museografici e di restauro, non certo dalla Soprintendenza, fu invitata anche una impresa sconosciuta alla stessa Soprintendenza ed attiva in strade ed acquedotti!... che si aggiudicò i lavori, con l'eccessivo ribasso del 10 per cento. Subito nacquerò difficoltà circa l'intesa con la Soprintendenza, e tutto si concluse con il fallimento della ditta nel luglio 1970 e il conseguente sequestro, da parte del curatore fallimentare, dei materiali dell'impresa e, dice la Soprintendenza, anche di materiale di proprietà della stessa. Il fallimento portò, in forza di legge, l'obbligatorio blocco di ogni opera dal luglio del 1970

fino al maggio del 1971, quando fu finalmente possibile convincere un nuovo impresario a subentrare agli stessi patti e condizioni. Due mesi dopo, forse per le gravi preoccupazioni, il titolare della nuova impresa morì improvvisamente, lasciando di nuovo tutti i lavori in sospeso. Soltanto oggi, esaurite le complesse formalità della successione, è possibile affidare le opere ad un nuovo titolare.

Perché non è ora possibile concludere i lavori e aprire regolarmente al pubblico il Museo?

Il Soprintendente elenca alcuni motivi: 1) delle poche stanze costituenti il compendio garibaldino, alcune, le più belle, furono date in affitto al Generale Ezio Garibaldi alcuni anni or sono, al canone veramente esiguo di lire mille mensili (con procedura abnorme, saltando la stessa Intendenza di finanza di Sassari), con precisa clausola che sarebbero state libere non appena lo Stato ne avesse fatto richiesta. Da allora, nonostante la sopravvenuta morte del titolare del contratto, nessuno è mai riuscito a rientrare in possesso di quelle stanze, né il Ministero delle finanze né quello della pubblica istruzione, che si palleggiano le responsabilità e le competenze.

Non disponendo di quelle stanze, la Soprintendenza non può liberare quelle da destinare a vero e proprio Museo, perché l'impresa vi entri e vi compia i previsti lavori. La Marina, è ben vero, ha offerto un capannone nei suoi arsenali, ma senza alcuna responsabilità di custodia, né la Soprintendenza può accatastare cimeli e suppellettili senza averne garantita la conservazione e la custodia, soprattutto di fronte al dilagare di furti di cose d'arte e di storia.

Per quanto riguarda il diritto civile il Soprintendente ricorda che il Compendio (oggi in consegna al Ministero della pubblica istruzione) fu venduto allo Stato da oltre mezzo secolo per l'importo di non meno di cento milioni di oggi, dalla moglie Francesca e dalla figlia Clelia, che se ne riservarono l'uso e l'usufrutto vita natural durante. Quindi tutto cessò con la morte di Clelia avvenuta parecchi anni or sono.

2) La tomba dell'Eroe, nel progetto solo in parte attuato, avrebbe dovuto essere liberata dalle ridicole balaustre e lampioni a pala e dalle opere cementizie aggiunte all'inizio di questo secolo (e ciò è stato fatto) nonché dai sepolcri dei familiari — eccetto le due figliuole sepolte dall'Eroe stesso — per rimanere solitaria nella mirabile cornice di natura, entro una grande aiuola di fiori rossi. Nessuna delle autorità competenti finora è ancora riuscita a dare alla Soprintendenza la autorizzazione a spostare i citati sepolcri.

3) I locali da adibirsi ad ingresso e biglietteria, indispensabili per il controllo e la sicurezza, sono tutt'ora occupati dai marinai addetti, per legge, alla Guardia d'Onore. Essi dovrebbero trovare adeguata sistemazione in un edificio di proprietà della Marina, che non può essere sistemato perché il Ministero della difesa non trova i quattro milioni necessari. Soltanto da un mese il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato infine tre custodi alla Soprintendenza.

E' stato possibile assegnarne a Caprera due soli, largamente insufficienti perché, per legge, non possono operare oltre l'orario consentito nè rinunciare ai giorni di riposo. Se ne conclude che per almeno un giorno alla settimana (a cui vanno aggiunte altre festività e congedi ordinari o per malattia) il complesso resta affidato ad una sola persona. L'aver aperto tre sole stanze oltre a tutti gli esterni è pertanto il massimo che la Soprintendenza possa fare, a sensi di legge, preoccupandosi di un minimo di sicurezza.

E' da aggiungere infine che, per 18 ore delle 24 di ciascun giorno, il compendio non è in consegna a nessuno, poiché sarebbe illegale obbligare i custodi a prestare servizio oltre l'orario che la legge stabilisce.

Il Soprintendente conclude scrivendo che: «nel caso che le citate difficoltà non siano risolte entro il ragionevole termine di uno o due mesi, la Soprintendenza chiederà alla Cassa per il Mezzogiorno di poter restituire i fondi non spesi e chiederà al Ministero della pubblica istruzione di essere esentato dall'occuparsi del compendio Garibaldino di Caprera, modesto ma stupendo

monumento di storia e, nel suo genere, di aspetto estetico, che verrà abbandonato ad un migliore, o peggiore, destino».

Il Sindaco di La Maddalena, in un colloquio telefonico con l'ufficio, ha informato di aver fatto un sopralluogo, dietro nostra preghiera, per verificare le notizie che sono apparse sulla stampa e dopo aver conferito con il Soprintendente in visita a Caprera il 30 del mese scorso. Il Sindaco ha rilevato: che sono state riaperte solo tre stanze; che il salone, detto delle corone, dove il Sindaco ha soltanto potuto affacciarsi, è trasformato in deposito di materiali; che la Soprintendenza, cui è affidata la direzione dei lavori, non ha comunicato al Comune il progetto; che il Comando militare marittimo è pronto a fornire i locali idonei per la custodia dei cimeli con tutte le garanzie; che un alloggio è occupato dal comandante Impagliazzo che, come si sa, è una specie di istituzione a Caprera, vantando una vecchia amicizia con la famiglia dell'Eroe. La famiglia Garibaldi ha comunicato attraverso la stampa che non si oppone allo spostamento delle tombe dei familiari di Garibaldi, per lasciare isolata la tomba dell'Eroe con quelle delle due figliole, mentre per il resto è chiaro che bisognerà trovare una soluzione concordata o giuridica.

A questo punto l'Amministrazione regionale ha chiesto che sia effettuato un sopralluogo da farsi congiuntamente con i rappresentanti del Comune, la Soprintendenza e i rappresentanti del Comando Militare e della Regione per concordare insieme quello che è possibile fare in una situazione che, ripeto, è estremamente aggrovigliata e confusa per questo sovrapporsi di competenze di varie amministrazioni in cui la Regione non può effettivamente fare altro che sollecitare la soluzione di questi problemi. Per consentire la custodia potrà comunque essere studiata (e noi abbiamo fatto questa proposta), la possibilità di una convenzione con la Soprintendenza, a somiglianza di quanto abbiamo fatto per altre situazioni analoghe, che consenta di aumentare il personale di custodia, se il Ministero della pubblica istruzione, op-

portunamente sollecitato, non vorrà disporre l'invio di altro personale.

La Regione, posso assicurare gli onorevoli interroganti, seguirà comunque la vicenda e non mancherà di contribuire ad eliminare contrasti e difficoltà, così da restituire alla tomba e al complesso garibaldino di Caprera tutto il suo decoro e la sua dignità.

PRESIDENTE. L'onorevole Frau ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, ringrazio il Presidente della Giunta per essere stato così preciso nella cronaca, così dettagliato nel riferire i fatti e le circostanze, che erano state denunciate oltre due anni fa nella interrogazione che porta la firma mia e del collega Efisio Lippi Serra. Debbo subito precisare però che, non per colpa mia, sono stato obbligato ad ascoltare lo stesso contenuto testé letto dal Presidente per la seconda volta. Tempo addietro avevo seguito sulla stampa precisazioni del Soprintendente e replica polemica del Sindaco di La Maddalena in conflitto con le dichiarazioni del Soprintendente. Notizie, dunque, già note all'interrogante. La verità è che, onorevole Presidente, per il compendio storico più importante d'Italia, innanzi al quale si inchinano non soltanto coloro che hanno potuto godere del sacrificio generoso dell'Eroe, che giustamente fu chiamato «dei Due Mondi», ma persino gli avversari, i nemici di quella unità italiana che fu realizzata proprio grazie al sacrificio dell'umile, modesto, ma quanto mai glorioso Giuseppe Garibaldi.

Il fatto increscioso, che offende la coscienza di ogni sardo, è che il compendio storico, come stavo dicendo poc'anzi, è in uno stato di abbandono non da due anni, come è stato precisato, ma da oltre sette anni. Io ho visitato diverse volte il compendio e sempre sono stato costretto ad ascoltare recriminazioni le più veementi, a cominciare dal solerte guardiano del compendio stesso, a finire a tutti i visitatori che, quasi in pellegrinaggio, quotidianamente vanno a visitare la tomba dell'Eroe. Recriminazioni,

proteste violente. E difficile riesce, onorevole Presidente della Giunta, poter giustificare lo stato di abbandono della tomba, del ricordo più importante sotto tutti i profili, innanzitutto sotto quello morale, sotto quello dello stile.

Come è possibile, onorevole Presidente, che lei possa immaginare appagante una risposta che riferisce, che riporta soltanto delle contraddittorie enunciazioni del Soprintendente alle Belle Arti? Come è possibile che da una attenta lettura lei non abbia potuto notare e sottolineare che vi sono evidenti contraddizioni, contrasti aspri nella stessa relazione del Soprintendente, perché in un momento persino le cifre egli ignora o precisa prima in un modo e poi le esprime in un altro. E' tutta una confusione. Dirò che bene farebbe il Presidente (noi lo facciamo da parte nostra e lo facciamo in modo, dirò, ufficiale) richiamare il Soprintendente responsabile di questo stato di cose. Perché quando dopo sette anni di completo, totale abbandono del compendio di Caprera, dopo sette anni si cerca ancora di individuare quale possa e debba essere il responsabile, quale debba essere e possa essere il Ministero competente, dico che, evidentemente, ci troviamo in una Repubblica di disordinati. Come è possibile, onorevole Presidente, che lei possa ancora ritenersi soddisfatto da una precisazione del Soprintendente, quando egli ci dice ancora, ci parla ancora di competenza del Ministero delle finanze e poi di competenza del Ministero della pubblica istruzione? Il competente vero, il responsabile vero è il Soprintendente, il quale non esita neppure a superare a piè pari ogni qualsiasi motivo di contrasto o che comunque possa toccare la sua intoccabile persona.

Vorrei non introdurmi in questa polemica, onorevole Presidente. Sta di fatto che ne va di mezzo, dirò, la dignità anche di ognuno di noi di quest'aula, di questo Consiglio, se noi non riusciremo a porre fine ad uno stato veramente vergognoso di totale abbandono del più importante compendio, non soltanto isolano, ma dirò mondiale. E' una vergogna che ricade sulle nostre coscienze! Come

è possibile che dopo sette anni il Presidente della Giunta si ritenga soddisfatto della risposta del Soprintendente quando egli dice: doveva intervenire! Due anni fa e oltre è stata presentata la nostra interrogazione e il Presidente ci dà risposta soltanto perché reiteratamente sollecitato da chi sta parlando.

Non siamo assolutamente soddisfatti. Io dico che la Commissione, quella alla quale lei vuole affidare il sopralluogo a Caprera, dovrebbe essere integrata da esponenti politici di quest'aula, perché altrimenti continueremo a giocare a rimpiattino: responsabile non sono io, responsabile è lui. Dovremmo arrivare almeno a poterci dire la verità, il perché di questo stato di abbandono. Perché un qualche cosa sotto, che noi non riusciamo ad individuare, a precisare, ci deve essere. Non è possibile che un compendio storico dopo sette anni rimanga ancora chiuso a quanti vogliono a Caprera rendere omaggio all'eroismo di Giuseppe Garibaldi. Non è possibile! Io ho visto il 2 giugno a Caprera, assente la Regione Sarda, ho visto il 2 giugno

i pellegrini, i visitatori che sono andati a Caprera a rendere omaggio al grande Eroe Giuseppe Garibaldi. Erano migliaia che si portavano a piedi o con mezzi meccanici sino alla tomba; avrebbero voluto visitare anche le stanze che erano state costruite da Giuseppe Garibaldi, ma il tutto risultava ancora una volta ermeticamente chiuso. La tragica commedia, onorevole Presidente, dura da sette anni. La risposta che ella mi ha dato non soltanto non mi soddisfa, ma mi preoccupa.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974